Anno VIII. - N. 384 | Udine - Sabato 11 Aprile 1903 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: " " 6.00 " " 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Lo sciopero di Roma

Lo sciopero generale di Roma è finito.

L'on. Giolitti telegrafava da Cavour che sarebbe venuto a Roma, ma che le feste di Pasqua sarebbe tornato a farle in famiglia, perchè si trattava di un tentativo effimero. Nondimeno tale sciopero servì ad un duplice esperimento, che riconferma come il più sapiente governo sia quello della libertà, perchè mette al sicuro lo Stato ed ammaestra le popolazioni alle lotte civili.

Poniamo che fossero stati al potere i moderati ed in vigore i loro sistemi; noi avremmo avuto lo spettacolo della intromissione del governo a favore dei proprietari, il ripetersi dei fatti dolorosi, che sono presenti alla mente di tutti; le convulsioni dello sciopero durerebbero ancora e durerebbe nella cittadinanza italiana l'opinione, che senza l'intervento del governo, gli operai scioperanti avrebbero avuto ragione sopra i proprietari. Opinione ugualmente divisa dai conservatori e dalla classe lavoratrice.

Sotto il dominio di questa opinione si lodano e si invocano ancora i sistemi reazionari da parte dei conservatori; sotto il dominio di questa opinione medesima si abborrono e giustamente i sistemi di compressione governativa da parte dei lavoratori.

Ecco invece abbandonati operai e proprietari, in un regime di libertà, al cimento delle loro reciproche forze. Che cosa ne risulta? Ne risulta che gli operai imparano come, nelle lotte civili e sociali del lavoro, occorra una educazione, una preparazione ed una organizzazione della quale difettano; come le questioni economiche non si risolvono con chiassate, ma con la tenacità e con la preordinazione; e ne risulta che i proprietari imparano come possano e debbano bastare per sè stessi alla difesa dei loro interessi.

Così il regime di libertà appare maestro di ordine, di serietà ed addestra alle lotte libere e civili le classi proletarie non meno che le classi conservatrici.

Ma le classi conservatrici hanno qualche cosa da imparare per conto loro proprio.

Se in un paese, come Roma, la quale ha il diritto storico di esserela capitale d'Italia, non il primato civile, se in questo momento della nostra evoluzione storica ancora immatura esse possono prevalere e rendere vani i reclami della classe operaia, avvertano che questa non lascia perduti gl'insegnamenti dell'esperienza.

Gli operai di Roma avevano sostanzialmente ragione e diedero ancora una volta agli egoismi borghesi una di quelle lezioni del nuovo senso morale, che deve informare i tempi moderni, delle quali la borghesia ha quotidiano bisogno.

Noi non approviamo lo sciopero generale. Potrà darsi una suprema contingenza, nella quale le classi lavoratrici debbano ad esso ricorrere come si è ricorso all'ostruzionismo in parlamento, ma non può trovare il consenso di animi equilibrati, il facile ricorso a questi *espedienti* che sarebbero draconiani se fossero efficaci e che sono enormi sconfitte allorchè non riescono.

Ma vi è una speciale ragione che deve decidere le simpatie della democrazia anche questa volta per il movimento operaio.

Che cosa volevano principalmente gli operai di Roma?

Vedendo intorno a sè così numerosa la schiera dei disoccupati, volevano ridurre le ore di lavoro, affinchè un maggior numero di compagni potesse trovare occupazione.

Bisogna che la borghesia si persuada che il diritto si va rapidamente trasformando; che le classi lavoratrici vengono costituendo una nuova e più elevata coscienza politica di tutta intera la società, in forza della quale il mercato individuale della forza fisica del lavoro è subordinato all'interesse della collettività e della classe lavoratrice: è un altro passo nella via dell'umana emancipazione.

La borghesia intelligente deve essere nonchè avversa innamorata di questo nuovo pensiero civile e, quanti intendono che cosa debba essere la politica in uno Stato moderno, debbono riconoscere che la più grande di tutte le riforme sociali escogitate ed escogitabili è la libertà, la quale rende impossibile un indefinito progresso.

Tale verità mostrò di comprendere ancora una volta l'on. Giolitti e perciò lo sciopero generale è tranquillamente finito.

I reazionari gioiscono, ma non quanto vorrebbero, della sua fine; ne gioiscono se anche le famiglie di migliaia di operai ne piangono. Essi in uno sciopero vedono una sola speranza, quella che la borghesia si spaventi, che succedano tumulti e scene sanguinose e che la truppa — ciò rappresenta l'ideale delle loro speranze — faccia fuoco sopra la moltitudine dei lavoratori. Lo sciopero generale di Roma, sia pure finito con una sconfitta dei lavoratori, ma essi rimasero battuti mille volte e mille volte tornarono al riscatto. Valga tra noi l'esempio di Genova, dove, dopo tanti lacrimevoli insuccessi, mercè la sua costanza, la classe lavoratrice giunse a fare intendere la propria ragione.

p. t. d.

BRICIOLE

Per l'infanzia abbandonata

Gli art. 1 a 8 della legge 17 luglio 1890 imponevano alle congregazioni di carità il sollievo di tutti i fanciulli abbandonati; ma finora questi articoli di legge erano rimasti lettera morta.

Ora l'on. Giolitti ha ordinato che si preparino gli studi per la compilazione di un progetto di legge riguardante i provvedimenti a favore dell'infanzia abbandonata, disciplinando le norme con cui funzionano gli istituti di beneficenza, perchè la legge abbia completa efficacia, in materia.

La mano d'opera dei condannati

Un progetto di legge dell'onor. Giolitti, facendo appello a voti analoghi manifestati sino dal 1878 e 1879 propone di provvedere regolarmente all'impiego della mano d'opera dei condannati nei grandi lavori di bonificamento.

La statistica dei condannati alla reclusione, dà, secondo la relazione del ministro, un totale di 22,820 maschi, dei quali 6507 sono inoperosi, inabili al lavoro, e spesso soggetti a punizione.

I 16,313 condannati che restano, danno un contingente di 2577 agricoltori, 2419 calzolai, 2966 tessitori, ecc. Ma l'amministrazione carceraria non ha modo di procurare lavoro a questi sventurati, ed a mala pena riesce ad occuparne una parte.

Di più vi sono detenuti contadini in numero enorme, perchè appena 2777 di essi sono impiegati in lavori agrarii, mentre gli altri 10,186, si danno ad altre professioni: laonde più della metà dei condannati rimane inoperosa per forza.

Sulla base di questo fatto l'on. Giolitti ha presentato una leggina, di un solo articolo, nel quale domanda la facoltà per il governo di valersi dei condannati alla reclusione o alla detenzione per i lavori di bonifica delle terre incolte.

Fuori i nomi!

Giorni sono alla Camera dei Deputati l'on. Guerci, fece un'arguta esposizione delle condizioni di certi magistrati. Disse aver conosciuti «pretorini rugiadosi, non di altro preoccupati che di fare il *gallo della Checca*; altri indipendenti come gatti di campagna, costretti a morire, come si vuol dire, in catene: conobbe giudici, *che si facevano fare le sentenze dagli avvocati* e che hanno il grado di *ottimi*».

Ed accennò a sentenze ridicole, tra le quali una tragica che cominciava con le parole: «Enrico e Robberta si erano amati «lungamente..., degna sozia di quell'altra «contro un miserabile infelice operaio, che «avvelenò il cuore del distinto e simpatico «avvocato...», estesa da un giudice, oggi consigliere di appello!

L'ilarità della Camera impedì al Guerci di proseguire. Ma noi gridiamo: fuori i nomi di questi scimuniti qualificati *ottimi* dalla Eccellentissima Commissione consultiva! Se la riforma in discussione diventerà legge, come ci auguriamo, essi devono essere mandati a casa «per la libertà di «tutti: per l'adempimento della giustizia, «che è la tutela comune di tutti. È spe«cialmente il grido dei deboli e degli «oppressi, è il sentimento più possente «che vibri negli animi umani; è la «suprema ed augusta mèta delle civili «società!» Parole di Giuseppe Zanardelli.

Varsaloneide.

Una missione per rintracciare il brigante Varsalona ebbe un risultato disastroso.

In un'altro paese tutta la schiera dei funzionari grossi che la componevano e dovevano aiutarla, sarebbero stati esemplarmente destituiti!

Non solo Varsalona non fu preso, ma non se n'ebbe la menoma notizia precisa mai!

Poco male, in paragone del danno e delle beffe disseminate dalla missione guerresca, imperocchè i risultati ultimi conseguiti furono i seguenti, desolanti:

arresti in massa di favoreggiatori veri o supposti, dei quali il processo penale fa apparire già un disastro la serietà delle operazioni;

— altra massa di favoreggiatori in... latitanza, per sottrarsi alle stesse operazioni di arresti... inutili. Quindi estensione del brigantaggio;

— danni gravissimi ad intere popolazioni conturbate dalla vana guerriglia;

— danari sciupati, a cofani, in indennità, spionaggio, ecc. — Infine:

— Varsalona ingigantito nella sua fama d'invincibile.

Il tutto, conseguenza, effetto di questa mostruosità, piaga, cancro, vergogna della nostra Polizia: il dualismo geloso e pettegolo, stupido e funesto, tra i RR. Carabinieri e le Autorità di P. S.; i dissensi fra le stesse autorità di P. S.!

Un'inchiesta severissima sarebbe indispensabile, è vero? Ma chi vi pensa?

LA SCUOLA DEL CRIMINE

Il 22 marzo, il Tribunale di Reggio Calabria condannava 49 associati alla mala vita a pene varianti da tre anni ad uno di reclusione.

Il 23 successivo il Tribunale di Torino condannava altri 53 delinquenti in società *a quattrocentoquindici* anni di reclusione, complessivamente.

Infine il Tribunale di Cosenza, il 29 precipitava fra la perduta gente, per *duecento* complessivi anni di reclusione, altri 89 associati a delinquere.

Se ne levate una diecina condannati a morte sicura, perchè la reclusione loro inflitta fu da 15, 20, a 30 anni, sono ben 180 giovani cacciati in carcere, donde fra pochi anni rientreranno liberi e vegeti, in mezzo alla società che già contristarono con le loro ribalderie.

Ed, ahimè, noi tutti ben sappiamo quali ritorneranno essi: *più delinquenti di prima*, poichè l'ozio e la turpe comunione del carcere li perfezioneranno nel delitto. Guardate, per citare un rarissimo esempio, quel Mauro Savino, capo della mala vita di Bari, oggi alle Assise di Lucera per scelleratissima uccisione d'un innocente.

È reduce per ben *diciotto condanne* dalle patrie carceri, donde uscì edotto di codici e di giudizii, tanto parla bene, da «iniziato a *maestro nella scuola del cri«mine*; delinquente per professione», come è definito in processo!

Se quest'ultimo contingente di sozii della mala vita, invece che nella scuola criminale carceraria, tetra sudicia, demoralizzatrice per l'ozio turpe e snervante, fosse mandato in una colonia agricola penale, su terra dalla Gran Bestia — Fisco — e dalla nostra ignoranza ridotta incolta, infestata dalla malaria, a redimersi nel lavoro sano, consolatore, all'aperto, noi fra pochi anni avremmo una ricchezza di più ed oltre un centinaio di lavoratori galantuomini, non malandrini perfezionati, i quali, dopo esserci costati *un quattro milioni* in mantenimento, ripiglieranno a seminare desolazione, lagrime e sangue nel consorzio sociale.

Verità, pensiero, timore, che ci schiantano l'anima per l'angoscia e per la iracondia.

Poichè non l'indifferenza e l'inettitudine della *Direzione Generale delle carceri* ci commuovono e indignano: ma l'indifferenza del popolo, che non si leva dignitoso e terribile ad imporre la fine di questo fattore di miseria, di delinquenza e di vergogna, che è il carcere!....

CRONACA CITTADINA

Ma con chi se la piglia?

Il tipografo sig. A. Cremese pubblicò una lunga lettera nel *Giornale di Udine* di mercoledì con cui risponde al *Paese* per quella tale faccenda della cancellazione sulle liste concordate della Società Operaia e per i suoi affettuosi rapporti con la Camera di lavoro dopo le ostilità manifestate contro tale istituto e le sue preferenze per *l'Ufficio di lavoro* ideato dal benemerito Circolo liberale nonchè costituzionale e presieduto dai proletari co. A. di Trento, co. A. di Prampero, nonchè da qualche comm. e cav. uff.

Con buona pace del sig. Cremese, noi non facciamo altro che raccogliere la cronaca dai giornali dei suoi partiti. E così abbiamo fatto per ciò che lo riguarda. — Narri essa cronaca delle conferenze elettorali a favore del dazio sul grano, o dei brindisi all'avv. Avrese; oppure dell'«orizzonte che sorge» e accoglie nella stessa lista i socialisti catastrofici ed il Cremese

che assicura che tutto si deve attendere dalla generosità delle classi abbienti; o ci informi del sussidio dell'associazione dei lavoratori del libro presieduta dal Cremese, a favore dei tipografi scioperanti di Roma; ovvero di quanto accadde nelle varie recenti assemblee della Società Operaia in cui i non sospetti amici politici del Cremese, i sigg. Fanna, Boer e Comp., qualificarono di *sleale* il suo contegno per l'affare della cancellazione onde venne espulso dalla commissione elettorale moderata ecc. ecc. son cose che noi non inventiamo nè con poca, nè con molta *dote* di buona fede, ma registriamo e ciò non per la persona del sig. Cremese, ma per il sistema di «*onesta opposizione*», come dice il *Giornale di Udine*, che va dalla «onesta elettoral' carta asciugante» fino alla cancellazione dei nomi concordati.

Quindi il sig. Cremese non se la pigli con noi; ma col sig. Fanna, con la Commissione, con chi vuole; ma, per carità, non con noi che siamo buoni.

Ancora della divisione dei lavori municipali

Il *Giornale di Udine* controreplica alle nostre osservazioni riguardo al frazionamento dei lavori, e, contro il solito, ci risponde in un tono alquanto dimesso.

Da questa polemica ad ogni modo risultò:

1.° Che il *Giornale di Udine* ha dovuto risalire a 27 anni addietro per trovare *un solo fatto* che imiti il metodo popolare attuale.

2.° Che anche in quell'*unico caso* venne deciso solamente il lavoro di falegname, mentre dagli attuali amministratori viene diviso il lavoro di falegname, di muratore, di fabbro, di scalpellino, di decoratore, di baudaio, di pittore, ecc. ecc.

Lo vedi.... il "fez„?

Così dice un brillante personaggio della commedia *Loute* per provare alla moglie e agli amici che egli viene proprio da Tunisi...... mentre è stato a spassarsela a Parigi. Il Romano è *enfoncé!* Che vale la innocente millanteria dell'«Hai visto l'elmo?», di fronte a questo astuta e pratica maniera di provare *l'alibi?*

Che belle applicazioni si possono fare di questo sistema!

Vi diffamano. Mentre state per colpire il vostro bravo diffamatore, questo si mette il *fez* e vi assicura che non può essere stato che Crapotti. Infatti Crapotti è senza *fez* e l'altro ce l'ha, dunque viene da Tunisi: lo vedi il *fez?*

Il successo d'un simile *alibi* non è certo, ma a chi usa della ricetta si può dare il brevetto di questo sistema.... levantino.

Per un fatto di cronaca.

La prosa tonante contro il progetto di legge sul divorzio, le fiere recriminazioni contro i giornali ed i conferenzieri divorzisti, le proteste, le firme ed i crocesegni analfabeti sulla famosa petizione, le massime dei più o meno illustri e disinteressati antidivorzisti con tanta diligenza riportate sui fogli clericali, le soavi invocazioni alla indissolubilità del nodo coniugale, alla santità della famiglia, all'esempio dei figli, ecc. ecc. possono inavvertitamente trovarsi a fianco, sullo stesso giornale clericale, ad un fatterello di cronaca come il seguente che togliamo dal *Crociato* di martedì e che, anche con maggiori dettagli, venne narrato da tutti gli altri giornali cittadini; tutti, meno il *Friuli*, antidivorzisti.

Ecco il fatto come lo narra il *Crociato*:

Fra coniugi.

Ieri in via del Ginnasio s'ebbe una scenata disgustosa. — I coniugi (*ommettiamo i nomi che ormai poco importano*, n. d. r.) che da tempo sono divisi, ieri si trovarono ed incominciarono ad ingiuriarsi a vicenda con bassi epiteti.

Ad un tratto la donna lanciò contro il marito un pezzo di mattone che questi riuscì a schivare. Poi, raccoltolo, lo lanciava contro la moglie colpendola alla testa.

Medicata all'ospitale venne dichiarata guaribile in giorni dieci.

Oh, provvidenza dell'istituto della separazione! Oh, santità del nodo indissolubile!

Quei due coniugi hanno anche dei figli e quindi.... oh, splendido esempio di concordia che il divorzio comprometterebbe!

E quando l'odio non prorompe, unicamente per ragioni d'educazione, in esplosioni così violente e pubbliche, non è certo meno intenso e si manifesta in una sorda e dinturna persecuzione che la legge mantiene e la chiesa benedice fino alla estrema unzione.

Finalmente!

Nel p. p. numero abbiamo annunciato che l'on. Giunta ha stabilito l'esecuzione della copertura del pericoloso fossato fuori Porta Gemona.

Il *Giornale di Udine* dà tale annuncio con tanto di *finalmente!*

Quel *finalmente* vale un Perù! I moderati in *35 anni (diciamo anni trentacinque)* di potere, non furono capaci, ad onta di tanti reclami, interpellanze, ecc. ecc., di venire a quella determinazione!

E accusano i popolari se in un anno e mezzo non hanno cambiato il mondo!

Cose del Comune

Nella seduta di ieri la Giunta municipale esaurì affari di ordinaria amministrazione. Deliberò poi di proporre al Consiglio comunale che vengano compresi gli anni di servizio dei maestri, antecedenti alla nomina stabile, negli effetti della computazione dei sessenni; deliberazione questa che importerebbe la spesa di oltre lire 2000.

Deliberò inoltre di proporre al Consiglio la nomina stabile dei maestri effettivi in carica, dei dirigenti e del direttore generale delle scuole comunali e respinse la domanda di proroga dell'esercizio di cannottaggio fuori Porta Pracchiuso per ragione d'igiene.

Una grave disgrazia

ha colpito la famiglia dell'egregio nostro amico sig. Luigi Mestroni, al quale esprimiamo tutto il nostro dispiacere e l'augurio vivissimo che non sia irreparabile.

Il cognato suo ingegnere ferroviario Silvio Merlo d'anni 46, attendendo alla stazione ferroviaria iersera alla direzione di un lavoro, fu malamente colpito da un trave nel corpo, per cui avrebbe rotto la vertebra e perduto l'uso degli arti inferiori.

Lo curarono premurosamente i professori Rieppi e Pennato ed il dott. Murero e quest'oggi il valente prof. Giordano, venuto da Venezia, eseguì una difficilissima operazione riuscitissima. Facciamo nuovi voti per la guarigione del disgraziato ingegnere.

Il miglior regalo

da offrire ai vostri bimbi, ai vostri congiunti in occasione delle feste Pasquali, è senza dubbio un biglietto della Lotteria per l'Esposizione Regionale, poichè col sacrificio di una sola lira avete il modo di offrir loro, se la sorte vi sarà propizia, una vera fortuna.

Infatti con una spesa tanto esigua si concorre al premio di lire ventimila, nonchè agli altri 1499 premi minori.

Istituto Renati

Nella prima domenica del prossimo giugno saranno estratte a sorte cinque grazie del legato Treo di lire 31.50 cadauna a favore di povere orfane maritande.

Rivolgersi alla amministrazione dell'Istituto Renati per le pratiche relative al concorso per dette grazie.

Treni festivi sul tram a vapore

La Direzione della Tramvia a vapore Udine-Sandaniele porta a conoscenza del pubblico che nei giorni 12 e 13 aud. in occasione delle Feste Pasquali, saranno attivati — col seguente orario — i soliti treni speciali festivi:

Partenza da Udine P. G.	ore 20.15.
Arrivo a San Daniele	» 21.35
Partenza da San. Daniele	» 20.35
Arrivo a Udine P. G.	» 21.55

Programma

dei pezzi musicali che la banda del 79° fanteria eseguirà domani in Piazza V. E. dalle ore 16 alle 17 $^1/_2$:

1.	Marcia	Vetzebez
2.	Sinfonia «La Fausta»	Donizetti
3.	Waltzer «Il paradiso perduto»	Brusiani
4.	Gran Fantasia «Luisa Miller»	Verdi
5.	Pot-Pourri «Mascotte»	Audran
6.	Marcia «Patria»	Murro

Scuola pratica d'agricoltura di Pozzuolo

Dal giorno 22 al 24 aprile corrente sarà tenuto presso la Scuola pratica d'agricoltura di Pozzuolo, sotto la direzione del prof. Petri e colla coadiuvazione del personale tecnico superiore ed inferiore l'annunciato corso pratico di innesto della vite e del gelso, reso necessario per la scoperta della fillossera e della «diaspis pentagona». Coloro che vogliono inscriversi mandino una semplice lettera alla direzione della Scuola.

A proposito di una vendita.

Il *Giornale di Udine* porta quest'oggi quattro o cinque colonne nelle quali tratta della progettata vendita dei beni in Caneva del legato Toppo-Wassermann e della polemica Sandri-Lacchin.

Siccome a certe cose occorrono certe premesse, così il signor E. N., l'articolista, premette alle sue critiche dei lamenti che saranno sinceri, ma che dovrebbero essere rivolti alla Deputazione provinciale non alla amministrazione presieduta dal signor Michele Perissini; perchè se il Collegio Toppo non ha ancora un direttore ed una *amministrazione e direzione stabile*, ciò non dipende dal Comune che fornì il compito suo, ma della Provincia che a tutt'oggi non lo fornì.

È una fatalità del sig. E. N. che mentre le sue premesse vorrebbero ferire l'amministrazione presieduta dal sig. Michele Perissini, vadano invece a ferire la Deputazione provinciale e che la stessa cosa accada per le altre sue critiche.

Prima di tutto narriamo i fatti; poi al ragguaglio dei fatti porremo le considerazioni e le critiche del signor E. N. e del *Giornale di Udine*.

Nel 1 aprile 1902 il signor Lacchin domandava in affitto od in vendita l'appezzamento di terreno che per lo sviluppo della sua cava gli è necessario.

Egli aveva però già allora incominciato l'occupazione del fondo agognato.

In seguito la Commissione ai legati decideva che la affittanza non conveniva, perchè il terreno sarebbe reso sterile dall'uso che il Lacchin ne doveva fare, e di conformità il sig. Sandri scriveva al signor Lacchin che nell'interesse del legato non gli si poteva accordare l'affittanza e che ove avesse fatta una offerta concreta d'acquisto dello stabile ad un prezzo che costituisse un evidente vantaggio per il legato, la Commissione era convinta che le autorità tutorie ne approverebbero la vendita.

A noi consta che nell'agosto i coloni presentarono una domanda per rendersi acquirenti dei rispettivi fondi loro locati.

La Commissione e la Giunta — come a suo tempo la Deputazione provinciale — giudicarono opportuna la vendita, sia per la scarsa rendita dei beni sia perchè sono questi lontani dalla sede dell'amministrazione, sia infine perchè per le costruzioni e spese necessarie al collegio occorre una provvista di fondi.

La proposta dei coloni non ebbe seguito trovandosi più opportuno che offrissero tutti insieme un acquisto unico e complessivo di tutti i beni.

Ai primi di settembre i coloni rinnovarono la loro proposta mediante il signor Domenico Gava offrendo lire 60000 per tutti i beni, rinunciando ad ogni pretesa per eseguite migliorie sui fondi.

Questa offerta ricevuta dell'assessore e dal sindaco fu comunicata tosto alla Giunta ed alla Deputazione provinciale con avvertenza espressa a detta Deputazione che l'offerta poteva venir migliorata e servire anzi di base per decidere altri a concorrere alle proprie offerte.

Nella seconda metà di novembre i coloni direttamente aumentarono spontaneamente la loro offerta portandola a lire 62000 senza compensi di migliorie ed offrendosi, quando l'offerta fosse respinta, di aumentare l'affitto in relazione al prezzo di vendita offerta (circa lire 500 all'anno).

Anche questa offerta fu tosto comunicata alla Giunta ed alla Deputazione, e l'assessore si diede premura di avvertire il Lacchin con la lettera d'ufficio già pubblicata, eccitandolo a spingere fin da principio la sua offerta al massimo limite possibile.

Allora soltanto venne l'offerta del signor Lacchin di L. 65000, offerta che fu fatta alla Deputazione e non alla Giunta.

A questo punto ebbe luogo una adunanza tra la Giunta e la Deputazione — e qui veniamo nel cuore della critica mossa dal signor E. N. nella quale adunanza la Deputazione, previo parere del suo ufficio tecnico, e la Giunta con essa riconobbero la convenienza della vendita in massima, fu stabilito (stia attento il sig. E. N.) su proposta — non del Sandri — di accordare, a parità di condizioni, la preferenza ai coloni sia perchè da un secolo e più, di generazione in generazione, crescinti coltivando quei fondi, sia perchè raccomandati espressamente dal testatore agli eredi, sia per evitare qualunque pretesa di miglioramenti.

Fu in quella stessa adunanza decisa per miglior cognizione e per dar risalto e pubblicità alla messa in vendita, che un membro della commissione, che fu l'assessore, ed un deputato della provincia, che fu l'ingegnere Roviglio, visitassero i beni.

Questi delegati eseguirono l'incarico ed in quell'occasione i coloni crebbero le loro offerte sopra quella del Lacchin portandola a lire 66000.

I delegati si formarono un'idea che le offerte già ottenute fossero migliorabili, in ogni modo decisero di far eseguire una perizia che fu fatta dal perito Cavarzerani. Questi valutò i fondi come rendita al 100 per 4 — sta attento il sig. E. N.? — in lire 50000, ed in lire 38000 come prezzo sperabile da un concorso di offerte.

Avuta questa perizia, l'ing. Roviglio, il Presidente Renier, l'assessore Sandri, concretarono l'ordine del giorno che proponeva l'asta in blocco sulla base di L. 70,000.

Nella seduta successiva della Deputazione fu recato a questa disposizione un mutamento (il signor E. N., è presente?) perchè in seno alla Deputazione medesima fu osservato che con l'asta nessuna preferenza si riserbava ai coloni e non si sarebbe evitata la minacciata domanda di indennizzo per miglioramenti che i coloni accampano. Si stabilì quindi di cedere i beni ai coloni, per lire 70000 ove migliori offerte non fossero pervenute. Questo la Deputazione.

Il nuovo ordine del giorno pensato e fatto dalla Deputazione, fu dalla Giunta accettato e tal quale proposto al Consiglio comunale, nella considerazione che se altri offerenti si fossero fatti avanti era ancora e sempre possibile di migliorare il prezzo di vendita.

L'ordine del giorno fu pubblicato dai giornali nè alcuno migliorò l'offerta se non che dal signor Lacchini dopo l'approvazione del Consiglio comunale e nell'antivigilia del Consiglio provinciale, verbalmente fu fatta una offerta maggiore all'ing. Roviglio senza che questa verbale offerta venisse comunicata nè all'assessore nè alla Giunta.

Veniamo ora brevemente al raffronto tra questi fatti e le critiche del signor E. N. Intanto il sig. E. N. raddoppia l'estensione dei beni portandoli a 752 pertiche mentre non sono che 578 di cui 238 di incolto, valutati nella perizia Cavarzerani L. 3000 in tutto, e quindi i 100 campi coltivabili, anche ceduti per L. 70000 avrebbero un valore unitario di L. 670 al campo.

Il sig. E. N. deve essersi già accorto di un grave errore in cui cadde credendo che questo affare fosse di pertinenza dell'amministrazione spettante al sindaco

(Michele Perissini), alla Giunta ed alla Commissione; qui si trattava di vendita e l'amministratore cedeva il posto all'erede. Così osserviamo al sig. E. M. che se è un puro caso, come egli dice, che lo stabile cresca di valore in grazia del bisogno che di quel fondo ha il sig. Lacchin, non era in potere di nessuno crescerlo altrimenti e che nessuno pretende di arrogare questo caso a merito proprio.

Il merito poteva essere nell'approfittarne e nel non dividere in lotti i beni per guisa che il signor Lacchin potesse facilmente appagarsi.

Al signor E. N. pare che l'assessore Sandri doveva mettere in vendita i fondi a lire 88,000 prezzo commerciale; orbene l'assessore d'accordo con l'ing. Roviglio si aveva stabilito l'asta, fu la Deputazione che propose di ricorrere ad una specie di licitazione privata, per la ragione suesposta. Dunque non parli il signor E. N. dell'assessore Sandri e della Giunta Perissini, parli, se non gli duole, insieme della Deputazione; non attribuisca la preferenza accordata ai coloni, al Sandri, ma alla Deputazione principalmente.

È ciò senza dire che la divisione in lotti sarebbe stata disastrosa per il legato a giudizio pur nostro; senza dire che la licitazione proposta dalla Deputazione equivaleva ad un'asta, senza dire infine che la preferenza ai coloni, proposta — non dal Sandri, ma dai signori Renier e Perissini — ci sembra giusta.

La commemorazione Pecile

Davanti numeroso e scelto pubblico e coll'intervento di tutti i rappresentanti delle istituzioni promotrici della solenne commemorazione del compianto Senatore Pecile, fra cui notavansi il Sindaco nostro Peressini, il Prefetto Doneddu, i deputati al Parlamento onor. Caratti e Monti; l'onor. Girardini, presentato dal vicepresidente dell'Associazione agraria avv. Pietro Capellani, tenne il discorso commemorativo.

Del quale noi non possiamo dare neanche un sunto sbiadito dopo che un giornale cittadino lo pubblicò integralmente e gli altri diedero ampie relazioni, facendone i più alti elogi.

Diciamo solo che il discorso, improntato alla solita elevatezza di concetto e di forma, che sono le caratteristiche dei discorsi dell'on. Deputato di Udine, gli elogi furono meritati, poichè egli fece una mirabile esposizione del molteplice e proficuo lavoro che l'illustre estinto esplicò e come uomo politico, e come magistrato cittadino, e come propugnatore di ogni progresso nella scuola, nell'educazione morale e fisica, nella beneficenza, in tutte le istituzioni cittadine. E dimostrò splendidamente come egli, vissuto nella giovinezza in tempi di assolutismo e di civile schiavitù, seppe sempre seguire il movimento evolutivo, difendendo ognora la politica liberale ed una finanza democratica.

Istituto filodrammatico

Sappiamo che la Direzione di questo sodalizio in occasione dell'anniversario della morte dell'illustre concittadino Teobaldo Ciconi, sta allestendo per il giorno 28 corr. una grande commemorazione.

Nelle ore pomeridiane Teobaldo Ciconi verrà commemorato da un illustre conferenziere ed alla sera al Teatro Minerva verrà dato ai soci un trattenimento con la bellissima commedia del Ciconi: *La figlia unica* e dalla Società corale udinese verrà cantata, con accompagnamento d'orchestra, *Un'ode a Teobaldo Ciconi*, musicata dal maestro Domenico Montico.

Teatro Minerva

Come annunciammo, domani sera incomincierà la stagione lirica con le due opere di Donizetti: *L'Elisir d'amore* e *Linda di Chamounix*.

Esecutori saranno i signori: Barocchi Raffaello (basso comico), Brondi Alfredo (basso), Parola Angelo (tenore), Tessari Gino (baritono); e le signore: Grippa Gemma (contralto), Manfredi Margherita (mezzo soprano) e Passeri Maria (soprano).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sig. Angelo Ferrari-Pizziconi.

Ecco i prezzi serali: Platea lire 1.25, militari di bassa forza e piccoli ragazzi cent. 60, poltroncine lire 1.50, scanni lire 1.00, palchi lire 6.00.

Sono pure aperti gli abbonamenti per 12 sere con i seguenti prezzi: Ingresso alla platea e loggie lire 9 60, poltroncine lire 12.00, scanni lire 8.00.

Domani andrà in scena *L'Elisir d'amore*.

Giovanni Bovio

Al piacere di saperlo convalescente si aggiunge quello della nomina di lui a cittadino onorario di Atene, comunicatagli in termini oltremodo lusinghieri, dall'ambasciatore greco a Roma, Mizzapaulos.

Al venerato italiano congratulazioni ed auguri.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

Scuola popolare

Nella scorsa settimana tennero l'ultima lezione gli egregi avv. Luigi Domenico Galeazzi e nob. Carlo Policreti che insieme agli altri insegnanti seppero nobilmente e coscienziosamente onorare colla loro parola la scuola libera della nostra Società Operaia, impartendo ai nostri lavoratori i fecondi lumi della scienza.

Ora il direttore prof. Segala che attese con solerte diligenza al buon andamento di detta scuola, terrà una sua lezione di chiusura, e noi facciamo voti che la chiusura non sia che apparente e anche nel corso dell'estate e dell'autunno, almeno di quando in quando sieno tenute delle altre lezioni straordinarie interpretando così i desideri dei nostri operai. Di questo passo la scuola fiorirà sempre più, anche a dispetto di chi le vorrebbe fare l'occhio bieco.

Lagnanze

Tempo addietro il nostro municipio concedeva gratuitamente ad una Società Anonima di qui il diritto delle tabelle d'affissione pubblica. Ora quella Società è cessata e pare che privati successori continuino ad usare di quel diritto. Stando così le cose, altri cittadini, abbiamo sentito, si lagnano del fatto e desidererebbero che il municipio appaltasse detto servizio, essendo giusto che il Comune ne possa ritrarre un utile.

In proposito anzi ci consta che certo Olivo Civran, giornalaio di qui, ha presentata una istanza a questa onor. Giunta offrendo un prezzo per concorrere all'acquisto del su nominato diritto d'affissione, ma ne attende ancora la risposta. Non dubitiamo però, che nell'interesse dello stesso Comune, la Giunta vorrà prendere in considerazione la giusta domanda del Civran e vorrà mostrarsi a lui favorevole.

Sciopero

La Lega stoviglai lunedì si pose in isciopero sia per definire la sua vertenza circa il miglioramento chiesto, sia perchè stanca di sopportare il contegno di qualche superiore, sia infine per l'applicazione di una multa ritenuta ingiusta con conseguente licenziamento. Nel martedì la ditta Galvani dopo aver ricevuto per lettera l'avviso dello sciopero invitava, con suo messo, la lega a nominarsi una commissione per far trattative. Così fu fatto, ma quando essa si presentò con la rappresentanza della Camera del Lavoro fu respinta perchè non si volle riconoscere l'organizzazione.

A questo schiaffo morale dato alla Camera del Lavoro dopo che già precedentemente con essa la ditta Galvani aveva trattato, indignò gli operai tutti e la cittadinanza. In seguito le autorità locali esperirono tutte le pratiche possibili ed immaginabili per concludere qualche cosa, ma inutilmente. La resistenza è testarda.

Visto così svanire ogni tentativo di accomodamento la Lega ha indetto un pubblico comizio.

Ciocchè ebbe luogo giovedì sera al teatro Coiazzi coll'intervento di un migliaio di persone sotto la presidenza del signor Giuseppe Ellero il quale, premesso che l'opinione pubblica è favorevole agli scioperanti, parlò delle organizzazioni operaie ed augurò che la pace acquieti la odierna lotta fra capitale e lavoro.

Il segretario della Camera del lavoro sig. Pietro Barbui disse che la notizia dello sciopero produsse dolorosa sorpresa, dopo che erasi riuscito ad ottenere miglioramento nelle paghe. Spiega quindi l'ordine del giorno della Camera che deplorò la Lega proclamante lo sciopero senza interpellarla.

Dato conto dei risultati dell'inchiesta, affermò la mancanza di un regolamento nello stabilimento Galvani, disse delle pratiche non riuscite per la cessazione dello sciopero e combatte le accuse mosse alla Camera del lavoro che esercita sugli operai un'azione di savia moderazione e pacificazione.

Parlò poscia l'avv. Policreti ed infine fu votato un ordine del giorno che fa voti affinchè lo sciopero possa trovare un'equa soluzione.

Intanto la ditta Galvani mandò a tutti gli scioperanti una lettera raccomandata licenziandoli dalla fabbrica: viceversa questi sono disposti a riprendere il lavoro. È da sperare quindi che la faccenda venga al più presto accomodata. *Pipus.*

Vedi avviso in quarta pagina.

Da Cividale

La questione ospitaliera.

Di questi giorni fu dibattuta su per i giornali della provincia e del di fuori una questione che riguarda molto davvicino la salute del pubblico. Intendiamo dire la cura chirurgica presso il nostro Ospitale.

Ma procediamo con ordine.

Or son due anni il Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale adottò una tariffa per gli atti operativi che avrebbe dovuto farsi pagare dai soli abbienti.

Detta tariffa fu istituita sull'esempio dell'Ospitale di Udine, il quale dovendo stipendiare il personale sanitario esclusivamente per proprio conto, aveva ben il diritto di farlo. Notisi però a questo riguardo che il 20 per cento della tariffa va a beneficio del comprimario il quale è continuamente a disposizione dell'Istituto e del pubblico. Primario poi e comprimario sono nella condizione di eseguire qualunque atto operativo anche della più alta chirurgia, atto che non può essere eseguito in ospitali di minore importanza.

A Cividale le cose sono ben differenti. Il chirurgo, non è solamente per il servizio dell'Ospedale, ma è stipendiato dal Comune perchè presti l'opera sua tanto all'Ospitale quanto nella condotta.

E ciò precisamente come in tutti gli altri centri dell'importanza di Cividale (Palmanova, Sacile, Pordenone, Tolmezzo, S. Daniele, Gemona ecc.) dove a nessuna amministrazione è passato per la mente di istituire una speciale tariffa e di fare da cassiere e da amministratore a persona privata.

E ciò essendo avvenuto solamente nel nostro paese, viene spontanea la domanda: il Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale ha interrogato in proposito il Consiglio comunale al quale spetta la nomina dei medici nonchè le modificazioni al regolamento interno che si possono rendere necessarie e ciò per il diritto interesse che il Comune ha con quell'amministrazione?

Ciò non è stato fatto, e quindi il Consiglio comunale avrebbe tutto il diritto ed anche il dovere di pronunciarsi in proposito.

Riservandoci di ritornare con maggior lena sull'importante argomento, che tanto interessa la cittadinanza, per oggi facciamo punto. *Ribelle.*

Dall'alta Carnia

Per una strada

Il *Paese*, tempo fa, ebbe ad occuparsi circa alla tanto desiderata strada che, dai paesi più alti ed ubertosi della Carnia, dovrebbe condurre nel Cadore per Sappada.

Ora a questo proposito ebbe luogo lunedì in Rigolato un numeroso convegno delle persone più influenti di Rigolato, Ovaro, Comeglians, Villasantina, Forni Avoltri e Sappada, e ciò per propugnare la costruzione del tronco della strada provinciale Comeglians-Sappada.

Il sindaco di Rigolato, che presiedeva questo convegno, dimostrò luminosamente gli indiscutibili vantaggi che ne deriverebbero, da questa strada, alle due limitrofe provincie di Udine e Belluno.

Parlarono pure in questo senso i consiglieri provinciali dott. Magrini e avv. De Bettin il primo della provincia di Udine l'altro di quella di Belluno.

Venne quindi nominata all'uopo apposita commissione, e si raccomandò ai Comuni interessati che concorrano il più possibile nella spesa onde sostenere la provincia nel desiderato intento.

Auguriamo che questa tanto reclamata strada sia in breve un fatto compiuto.

Pietro Rasu *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estraz. di Venezia del 11 aprile 1903

74 46 65 40 75

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA

eseguisce qualunque lavoro con esattezza, puntualità e sollecitudine a prezzi di tutta convenienza.

DE GIORGI & FERRAZUTTI
UDINE
Circonvallazione Porta Venezia e Villalta

STABILIMENTO MECCANICO
A FORZA MOTRICE
PER LA
LAVORAZIONE DEL LEGNO

Costruzione Mobili - Pavimenti
Serramenti comuni e ad uso Graz

Cornici su qualunque sacoma

Lavorazione di imballaggi,
Casse per Birra, Gazose ecc.

Si assume qualunque lavoro
per la fornitura del legno.

Specialità
Tende a griglia con catenella

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. Si vende ovunque a centesimi 20 — 30 — 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI di fama mondiale. Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI **Milano,** spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia

---

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità
di DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore
alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro
Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Francesco Minisini - Udine

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Assortimento: sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.

Specialità FERROCHINA e FERROCHINA-RABARBARO

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DEPOSITO CARBONI E LEGNA

all'ingrosso ed al dettaglio

UDINE - **PAOLO LUCCHINI** - UDINE

Magazzini: Via della Prefettura N. 10

Consegna franco a domicilio in sacchi del peso garantito di Cg. 25.

Tutti i sacchi sono chiusi col piombo della Ditta.

Si garantisce perciò l'esattezza del peso.

Rifiutare i sacchi non muniti del piombo. Le commissioni si effettuano in giornata.

Carbone dolce (Cannello), Coke e Fossili a prezzi convenienti. — Deposito Panni Cortecola.

Recapiti: Via Rialto, 7 — Via Poscolle, 39 — Via Erasmo Valvason, 3.

Per chi cerca impiego

Per la preparazione ai prossimi concorsi nelle R. Poste e Telegrafi è stato pubblicato un **Manuale Postale e Telegrafico** per cura del pubblicista F. Coci. E' un volume di 240 pagine con 54 illustrazioni, che dà norme chiare e precise sulla materia da trattarsi, svolgendola in maniera chiara ed accessibile a tutte le intelligenze, il libro è utilissimo anche agli Studenti per lo svolgimento della Chimica e Fisica nei licei e ai professionisti tutti, che vi riscontreranno un largo corredo di cognizioni utilissime e necessarie sempre. Prezzo L. 2. Inviare l'importo all'Editore ROMEO MANGONI Corso S. Celso, N. 9 - Milano.

AMARO GLORIA Liquore stomatico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi *dopo* i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. **Pietro d'Amico**, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.

AVVISO

Per L. 1.50 e 2.00 la Tipografia Cooperativa **da**

100 Biglietti e 100 Buste

stampati in caratteri inglesi e fantasia.

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini)

Specialità CALZATURE
Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi

Inserzioni in III e IV pagina a prezzi convenienti.